



## **Rassegna stampa** quotidiana

**Napoli, martedì 26 maggio 2015**

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## Il centro



### Il progetto Guarattelle alla Fiera dell'Est

Il centro diurno di riabilitazione La Fiera dell'Est apre alla città e al territorio. Lo fa, nell'ambito della programmazione di Maggio dei Monumenti, con il progetto «La linea del cuore» che prevede percorsi individualizzati tra cui, teatro di

figura, giardinaggio, manualità, orto biologico, informatica, cura degli ambienti. In particolare, domani nella struttura di via Adriano gestita dalla Uosm 26 in collaborazione con il consorzio di imprese sociali Gesco e la Cooperativa Era, arriveranno le «Guarattelle», i burattini a guanto della più tipica tradizione popolare napoletana.

**TORRE ANNUNZIATA****Oggi nel centro di riabilitazione  
di Soccavo arrivano le Guarattelle**

**NAPOLI.** Il centro diurno di riabilitazione La Fiera dell'Est apre alla città e al territorio. Lo fa, nell'ambito della programmazione di Maggio dei Monumenti, con il progetto "La linea del cuore" che prevede percorsi individualizzati, dall'equipe integrata formata da operatori pubblici e privati, tra cui, teatro di figura, giardinaggio, manualità, orto biologico, informatica, cura degli ambienti e del sé. In particolare, oggi nella struttura di via Adriano gestita dalla Uosm 26 in collaborazione con il consorzio di imprese sociali Gesco e la Cooperativa Era, arriveranno le "Guarattelle", i burattini a guanto della tradizione popolare. Il progetto, multidisciplinare, ha ovviamente anche una funzione terapeutica: «L'integrazione -

spiegano gli organizzatori - è a diversi livelli perché partecipano, tra gli altri, psichiatri, psicologi, sociologi, assistenti sociali, infermieri. Dunque, la scommessa sarà costruire uno "spettacolo" inserendo il laboratorio nei percorsi pedagogico-riabilitativi del Centro Diurno, insieme con gli esperti dell'associazione Nakote, il responsabile della struttura, Giovanni Ferraro, ed i vertici Francesco Sagnelli e Anna Santangelo. Tra gli altri, saranno presenti Fedele Maurano, direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1 Centro e Sergio D'Angelo, direttore del gruppo di imprese sociali Gesco.

Nel mirino i progetti per il servizio civile. Il pm: un milione di euro alla onlus dell'imprenditore De Martino

# Migranti, l'inchiesta si allarga

## Napoli, blitz della Finanza in Regione. Cantone chiede gli atti al pm

**Leandro Del Gaudio**

**L**a Guardia di finanza ha bussato alle porte della Regione per chiedere gli atti relativi ai progetti del servizio civile. Più in particolare gli investigatori vogliono conoscere quanti soldi sono stati sbloccati nel corso di questi anni nei confronti della onlus «Un'ala di riserva», i cui responsabili sono stati arrestati nei giorni scorsi. Dopo i migranti, dunque, il servizio civile. Eccola l'ultima mossa della Procura di Napoli nell'ambito dell'inchiesta sull'accoglienza. Si indaga su un altro milione di euro, più o meno il quantitativo di bonifici

che la Regione Campania ha destinato alla onlus «Un'ala di riserva» in questi anni. E ieri il presidente dell'autorità nazionale Anticorruzione Raffaele Cantone ha chiesto ai pm di Napoli di acquisire copia dell'ordinanza di custodia cautelare. Clima di tensione nella sede della Protezione civile al Centro Direzionale. Don Federico, responsabile Caritas sotto inchiesta: fui io a denunciare il raggio.

**> A pag. 26. Con Cerbone  
L'inviato a Teggiano  
Di Fiore a pag. 27**

# Onlus, la Finanza in Regione: dopo i migranti, il servizio civile

## Il capo dell'Anticorruzione Cantone chiede le carte ai pm: «Sono esterrefatto»

**Leandro Del Gaudio**

Sono andati in Regione, hanno chiesto gli atti legati ai progetti del servizio civile. Più in particolare vogliono conoscere quanti soldi sono stati sbloccati nel corso di questi anni nei confronti della onlus «Un'ala di riserva». Eccola l'ultima mossa della Procura di Napoli nell'ambito dell'inchiesta sull'accoglienza, o meglio, sull'assistenza delle fasce deboli. Dopo aver messo a segno l'arresto dei responsabili della onlus, gli inquirenti puntano ad estendere il raggio d'azione e passano a un altro capitolo: il servizio civile, il terzo settore. Questo mentre il presidente dell'Autorità anticorruzione Raffaele Cantone, dicendosi «esterrefatto» per le notizie sulla presunta truffa, fa sapere di aver chiesto ai magistrati inquirenti copia dell'ordinanza in base alla

quale è finito in carcere Alfonso De Martino, presidente della Onlus «Ala di riserva» accusato di essersi appropriato di ingenti somme destinate all'accoglienza di immigrati provenienti dal Nord Africa. «C'è da rimanere esterrefatti - ha commentato Cantone - Se anche il mondo dell'im-

pegno sociale fa registrare questi episodi è chiaro che il livello di diffusione del malaffare è tale che nessuno da solo ce la può fare nel contrasto alla corruzione».

Torniamo al blitz in Regione. Si indaga su un altro milione di euro, più o meno il quantitativo di bonifici che la Regione Campania ha destinato alla Onlus «Un'ala di riserva» in questi anni. Una vicenda collaterale, un filone a parte rispetto all'emergenza migranti, che spinge oggi gli inquirenti ad un'accelerata. È così che la Guardia di Finanza ha bussato alle porte del Palazzo regionale, chiedendo le carte dei progetti che hanno interessato in questi anni il lavoro svolto dal patron della onlus finito al centro di accertamenti di polizia giudiziaria. Un caso che si apre a nuovi possibili orizzonti. Finiti in cella Alfonso De Martino e la compagna Rosa Carnevale, per giorni gli inquirenti hanno seguito la traccia dei pocket money, i bonus da due euro e mezzo giornalieri destinati dal governo italiano agli immigrati dell'emergenza africana. Si sono accorti dei rapporti «sospetti» tra la Caritas di Teggiano e l'edicola di Pozzuoli di Rosa Cavaliere. Una possibile anomalia che ha spinto sabato pomeriggio a fare un blitz a sorpresa nella Caritas di Teggiano, dove è stato notificato un decreto di perquisizione a carico di don Vincenzo Federico, parroco e responsabile della Caritas di Teggiano, con l'accusa di peculato. Cosa ha spinto gli inquirenti a Teggiano? Un dato numerico. Il parroco avrebbe negoziato 43.939 ticket destinati ai migranti con l'edicola di Pozzuoli di Rosa Carnevale.

E non c'è solo il filone dei pocket money per quanto riguarda gli immigrati. Accertamenti in corso anche su false fatturazioni grazie alle quali i responsabili di alcuni centri di accoglienza strappavano contributi per prestazioni fittizie. È il racconto di due somali (inizialmente arrestati, poi scagionati) che hanno denunciato le strane manovre di De Martino e della compagna: «Abbiamo la certezza che alcuni nostri compagni di viaggio avevano abbandonato da tempo le strutture, mentre le loro firme venivano comunque riprodotte sui fogli di presenza». È in questo filone che sono indagati due funzionari regionali, fino a qualche anno fa nella sala operativa della Protezione civile, che hanno avuto il potere di assicurare contratti alla onlus di De Martino, pretendendo in cambio una parte dei soldi per l'accoglienza. Difeso dall'avvocato Vincenzo Messuri, questa mattina De Martino avrà modo di raccontare la propria versione nel corso dell'interrogatorio di garanzia, in uno scenario in cui - bene

ribadirlo - tutte le persone coinvolte potranno replicare alle accuse.

Inchiesta condotta dalla Procura di Giovanni Colangelo e dal suo aggiunto Vincenzo Piscitelli, si decide di andare a fondo e di scavare anche in altri settori. È il caso del servizio civile.

Scriva il gip Cairo a proposito della trama dei coniugi De Martino-Cavaliere: «Da segnalare che è oggetto di indagine anche l'attività svolta dall'Associazione "Un'ala di Riserva" nel settore del servizio civile per il quale tale Associazione ha ricevuto dalla regione Campania nel periodo da maggio 2011 al dicembre 2012 bonifici per un importo complessivo di 992.715 euro».

Ma in cosa consiste questo secondo filone d'inchiesta? Si parte dalla testimonianza resa da un'ex operatrice al servizio del patron De Martino, che ha spiegato ai pm di essere stata assunta, di aver percepito uno stipendio senza svolgere alcun servizio reale. Si chiama Margherita Della Ragione, classe 1983, ha raccontato di aver ottenuto un posto di lavoro grazie a conoscenze politiche. Storia di possibili clientele locali, secondo il racconto della donna. Indaga la finanza del colonnello Cesare Forte, riflettori puntati sul welfare regionale («Un'ala di riserva», «Tertium millenium» e «Sentiero»). Accertamenti in corso, c'è l'esigenza di distinguere la posizione di chi ha realmente lavorato in favore delle fasce deboli, rispetto a chi ha lucrato sui finanziamenti regionali. Ma proviamo a seguire il racconto della donna. Dice di aver lavorato nella segreteria del consigliere regionale Biagio Iacolare (non coinvolto in questa vicenda), tramite il quale è stata poi assunta presso «Un'ala di servizio» di De Martino: «Un contratto di servizio civile - chiarisce ai pm - che prevedeva un compenso di 400 euro al mese. Io non ho mai prestato tale servizio civile ed andavo solo a firmare all'Ala di riserva a Pozzuoli. Io ho firmato solo nei primi mesi poi non sono andata più a firmare». Assistenza degli anziani, tutela dell'ambiente, cura dei minori erano i settori in cui - almeno sulla carta - era specializzata la Onlus dell'imprenditore. Per lui - secondo gli inquirenti - la regione ha sbloccato progetti per quasi un milione di euro.

#### **La teste**

«Io, assunta per non lavorare. Così incassavo soldi grazie a una firma»

#### **Il focus**

Verifiche su un bonifico di un milione ricevuto da "Ala di riserva" dalla Regione

#### **Il blitz**

I militari chiedono i documenti sui progetti vinti dal patron ora in cella

L'INCHIESTA SUI MIGRANTI

## Le cooperative dell'accoglienza con sede in garage

a pagina 4

# La Onlus e la truffa agli immigrati Sequestrati documenti alla Regione

S'indaga anche sul servizio civile. Alcune sedi di «Un'ala di riserva» sono vuote

**NAPOLI** Potrebbero arrivare dal servizio civile nuove grane giudiziarie per Alfonso De Martino e la compagna Rosa Carnevale, arrestati sabato scorso nell'ambito dell'inchiesta sull'assistenza ai migranti. La Guardia di Finanza infatti ha acquisito negli uffici della Regione documenti relativi a questo settore, che la onlus «Un'ala di riserva» porta avanti parallelamente a quello dei migranti. Gli inquirenti sospettano che quello del servizio civile (giovani volontari che dovrebbero dedicare un anno a progetti utili «contribuendo allo sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro Paese») si celi un altro maxi imbroglio come quello della mancata assistenza ai migranti. E che alcuni politici locali (dalle carte spunta il

nome di Biagio Iacolare, ex vicepresidente del consiglio regionale candidato con l'Udc) si servano del servizio civile per coltivare le proprie clientele. L'esame dei documenti acquisiti potrebbe dunque confermare questi sospetti. Il materiale che le fiamme gialle dovranno leggere è tantissimo, se alle carte prese in Regione si sommano quelle sequestrate nel corso delle perquisizioni di sabato alla Caritas di Teggiano e agli indagati.

L'inchiesta è complessa e si allargherà ulteriormente. Il procuratore aggiunto Vincenzo Piscitelli e i sostituti Raffaello Falcone e Ida Frongillo vogliono infatti capire se anche altre associazioni che sulla carta assistono i migranti intascano i soldi pubblici fornendo ai loro

ospiti solo pochi spiccioli. Alcune segnalazioni sarebbero già al vaglio dei magistrati. È fondato ipotizzare che la gestione disinvoltata dei fondi per i migranti continui anche ora che a stipulare le convenzioni e a erogare le somme di denaro non è più la Regione, ma la Prefettura. Quanto a «Un'ala di riserva», un servizio andato in onda su *La 7* dimostra che tre sedi dell'associazione, ad Arco Felice, Giugliano e Castelvolturno, non solo non ospitano migranti, ma sono vuote e appaiono in stato di abbandono. I vicini hanno riferito di avere visto sporadicamente in passato alcuni immigrati, ma poi più niente. Diversi i modi in cui, secondo la ricostruzione degli inquirenti, De Martino e la compagna si impadronivano dei

soldi pubblici.

Non solo stornavano somme consistenti dal conto dell'associazione, ma facevano convergere le piccole somme chiamate «pocket money» — ticket da 2,50 euro al giorno che ciascun immigrato dovrebbe ricevere — su un'edicola di Pozzuoli gestita da Rosa Carnevale. Sono 33.697 i ticket di cui i due si sono appropriati, secondo i calcoli della Guardia di Finanza, e hanno fruttato 84.202 euro, spesi in buona parte per ricariche telefoniche. L'interrogatorio di garanzia di Alfonso De Martino (che aveva fatto importanti investimenti in Montenegro, Paese nel quale sembra stesse per rifugiarsi definitivamente) è fissato per questa mattina.

**Titti Beneduce**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Guardia di Finanza

Le Fiamme gialle hanno acquisito documenti sull'attività dei volontari

### Le clientele

Gli investigatori ritengono fossero molti giri clientelari dietro il servizio civile

## Scandalo immigrazione indaga l'Anticorruzione

**DARIO DEL PORTO**

**U**N ALTRO milione sotto inchiesta. Mentre il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione Raffaele Cantone chiede gli atti, La Procura apre un nuovo filone dell'indagine sugli aiuti agli immigrati che ha portato in carcere con l'accusa di appropriazione indebita il presidente dell'associazione "Un'ala di riserva" Alfonso De Martino. Per ordine dei pm Raffaello Falcone e Ida Frongillo, titolari del fascicolo con il procuratore aggiunto Vincenzo Piscitelli, la

Guardia di Finanza ha acquisito in Regione Campania la documentazione sull'attività della onlus nel settore del servizio civile.

A PAGINA IV

# Fondi alle onlus interviene l'Anac E il pm indaga sul servizio civile

**U**N altro milione sotto inchiesta. Mentre il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione Raffaele Cantone chiede gli atti, La Procura apre un nuovo filone dell'indagine sugli aiuti agli immigrati che ha portato in carcere con l'accusa di appropriazione indebita il presidente dell'associazione "Un'ala di riserva" Alfonso De Martino.

Per ordine dei pm Raffaello Falcone e Ida Frongillo, titolari del fascicolo con il procuratore aggiunto Vincenzo Piscitelli, la Guardia di Finanza ha acquisito in Regione Campania la documentazione sull'attività della onlus nel settore del servizio civile. Dal maggio 2011 al dicembre 2012, "Un'ala di riserva" ha ricevuto dalla Regione bonifici per un importo complessivo di 992 mila 715 euro. Anche per il servizio civile, come nel caso dell'accoglienza dei migranti, si sarebbe registrata «un'erogazione di denaro pubblico» a fronte, rileva il giudice Alberto Cai-

ro nella sua ordinanza, di una gestione del servizio «in una metodica di pura forma».

Una testimone ha riferito, nel corso delle indagini, «di essere stata messa al servizio presso la struttura e di non aver mai operato concretamente a fronte del denaro che era erogato», sottolinea il giudice. Anche la compagna di De Martino, Rosa Carnevale, è indagata per appropriazione indebita e si trova agli arresti domiciliari. Con l'ipotesi di reato di peculato è stata invece disposta sabato scorso la perquisizione nei confronti di don Vincenzo Federico, direttore regionale della Caritas nonché legale rappresentante a Teggiano Policastro. I pm hanno disposto il sequestro della documentazione riguardante i circa 44 mila pocket money, per un importo complessivo di oltre 109 mila euro rilasciati dalla Regione ai migranti ospiti delle associazioni "Tertium millennium" e "Il sentiero onlus" con sede a Teggiano. Gli investiga-

tori lavorano adesso per verificare i rapporti tra De Martino ed esponenti della Caritas. La Diocesi di Teggiano Policastro esprime «sorpresa, insieme alla piena fiducia nell'operato della magistratura», e aggiunge: «L'accoglienza dei migranti ha trovato la nostra Caritas in prima linea in una missione affrontata senza scopo di lucro e con generosa dedizione. La diocesi ha impegnato risorse umane competenti e motivate da spirito di servizio, che si sono coinvolte con profondo senso di umanità e comprensione. Ciò che sta a cuore a tutti è che tale opera

non sia semplicemente vanificata». La diocesi esprime dunque «vicinanza a don Vincenzo Federico» e auspica «che l'accertamento dei fatti avvenga nel più breve tempo possibile, per rispetto della verità e di quanti si sono spesi nel servire persone che scappano dalla fame, dalla guerra e dalle persecuzioni, così com'è nella tradizione della Chiesa».

Cantone commenta con amarezza gli sviluppi dell'indagine: «C'è da rimanere esterrefatti. Se anche il mondo dell'impegno sociale fa registrare questi episodi, è chiaro che il livello di diffusione del malaffare è tale che nessuno da solo ce la può fare nel contrasto alla corruzione». Anche la commissione parlamentare sul sistema di accoglienza richiederà l'accesso agli

atti della Procura: «Faremo luce per quanto di nostra competenza», spiega il presidente, Genaro Migliore del Pd.

*(d. d. p.)*

Si allarga l'indagine sui soldi per i migranti. La diocesi: solidarietà a don Vincenzo Federico



# L'imbarazzo della Caritas per il danno d'immagine

## Tra i preti c'è poca voglia di parlare. Qualcuno dice: «Si faccia chiarezza presto»

**NAPOLI** Negli ambienti della Chiesa più vicini al settore della Caritas, c'è uno stretto riserbo. Sono tutti dispiaciuti e sconcertati ed è comprensibile. Sono notizie che non fanno piacere a nessuno. Soprattutto si teme che l'accaduto possa gettare ombre sul lavoro di associazioni e di volontari che ogni giorno si sacrificano con serietà per aiutare gli altri.

### Pocket money

Il presunto traffico di pocket money (le piccole somme di denaro, 2,5 euro al giorno a ciascun migrante) che vede implicati la onlus di De Martino e le strutture gestite dalla Caritas di Teggiano-Policastro, hanno di fatto determinato il silenzio. Tutti gli esponenti del clero interpellati, poi, hanno dichiarato che, è meglio aspettare, capire bene come siano andate le cose, per cui, ad una ipotesi iniziale di comunicato per la stampa, si è pensato fosse più giusto tacere. È strano immaginare cosa sia successo. Per-

ché proprio in quei luoghi, ora sotto indagine, siamo abituati a vedere gente che lavora tutto l'anno per dare aiuto ad una popolazione immigrata che in Campania si attesta a circa 200 mila presenze, di cui la metà vive a Napoli: sono soprattutto ucraini, (20,7%), rumeni, (17,7%), marocchini, (8,4%) sri-lankesi (5,8%). Un esercito che viene solitamente accolto e sostenuto sia nei centri di accoglienza diocesani che nelle strutture delle singole associazioni, grazie all'impegno di tanti volontari che, sotto la guida dei responsabili, aiutano a vari livelli, portando anche pasti caldi in strada agli stranieri senza dimora.

### I centri di ascolto

Così nel Centro ascolto immigrati di Napoli, come negli altri disseminati nelle 26 diocesi della Campania, vengono offerti servizi diversi: consulenza legale e gratuito patrocinio, incontri sulle domande e le offerte di lavoro, disbrigo di

pratiche burocratiche, tutela alle donne vittime di tratta, tutela della gravidanza e della maternità, interventi per il diritto allo studio di minori stranieri, assistenza per l'ottenimento dei permessi di soggiorno e per pratiche di ricongiungimento familiare, mediazione culturale.

### In provincia

Ma sono tante anche le associazioni di volontariato cattolico che affiancano le Caritas in questi compiti come la Comunità di sant'Egidio, con il suo fiore all'occhiello, la scuola di italiano per stranieri, le tante parrocchie impegnate nell'integrazione dei rom, le case di accoglienza, come Casa Samir a Portici, o il lavoro straordinario portato avanti a Villa Literno e Castelvoturno, nella diocesi di Capua, dal centro Fernandez, una struttura di prima accoglienza inaugurata nel 1996 dove più di tremila immigrati, provenienti dalle aree più povere del mondo, hanno bene-

ficiato di aiuto e sostegno: una vera e propria oasi di solidarietà posta lungo Domiziana.

### Il caso Teggiano

La Caritas di Teggiano - Policastro, in particolare, si è sempre occupata della promozione del volontariato e della presa in carico di situazioni emergenziali essendo stato ad esempio, uno dei primi enti in provincia di Salerno ad attivare l'obiezione di coscienza e il servizio civile volontario. «L'auspicio, allora, è che si faccia presto chiarezza — dice uno degli operatori — su un caso che rischia di gettare un'ombra enorme sul lavoro e l'impegno di tanti.

**Elena Scarici**

### La vicenda



● Si attende negli ambienti della Caritas, che si chiariscano le posizioni di tutte le persone implicate nell'inchiesta, si vuole evitare che lo scandalo travolga tutto



I centri di accoglienza sono disseminati nelle 26 diocesi campane

Dai rom agli immigrati, dai poveri nostrani ai ragazzi di strada

SPAZI URBANI

## Parco per bambini nei giardini (ripuliti) di Santa Chiara

Aprono finalmente al pubblico i giardini di Santa Chiara, ripuliti ed attrezzati con giostre. Li frequentano decine e decine di persone: mamme con bimbi piccoli, ragazzini, adulti in cerca di un'oasi nella quale leggere, sostare, chiacchierare. Spazio recuperato alla città.

a pagina 6 **Geremicca**

# Giostre e aiuole per i bambini Aprono i giardini di Santa Chiara

Recuperata l'area verde all'interno della chiesa che una volta era dei clochard

**NAPOLI** Agosto 2010: Kuman Rosarch, un uomo che vive in strada, muore tra i rovi ed i rifiuti che infestano il giardino nei pressi della basilica di Santa Chiara. L'episodio accende i riflettori sulla condizione di assoluto abbandono in cui versa da molti anni quello spazio verde all'incrocio tra via San Sebastiano e via Benedetto Croce.

Un giardino realizzato nel 1970, mai riqualificato e ridotto, ormai, ad orinatoio e ricettacolo di sporcizia. Da quella vicenda luttuosa di Kuman parte la mobilitazione del comitato centro storico. Avvia petizioni, scrive documenti e volantini, sensibilizza il quartiere, elabora proposte finalizzate ad attivare la pubblica amministrazione, affinché il Comune di Napoli e la II Municipalità si facciano finalmente carico del recupero dell'area. Venticinque maggio 2015: aprono finalmente al pubblico i giardini di Santa Chiara, ripuliti ed attrezzati con giostre. Li frequentano, sin dal

primo giorno, decine e decine di persone: mamme con bimbi piccoli, ragazzini, adulti in cerca di un'oasi nella quale leggere, sostare, chiacchierare. "I lavori - dice Francesco Chirico, il presidente della II Municipalità - sono costati 106.000 euro ed hanno restituito al quartiere ed alla città un'area estremamente preziosa.

D'ora in poi i residenti della Municipalità non dovranno più spostarsi fino al Parco Ventaglieri". La cifra è stata impiegata, tra l'altro, per l'impianto idraulico, per acquistare le giostrine e per realizzare aiuole e sentieri. Ancora: è stato ripristinato il vecchio ingresso che da Piazza del Gesù conduce direttamente all'interno di Santa Chiara ed è stato ripulito un locale che sarà destinato alla polizia municipale.

"Il giardino - aggiunge Chirico - nasce come uno spazio dedicato, in particolare, alla frequentazione da parte dei bambini piccoli, diciamo tra uno e

sei anni, e dei genitori che li accompagnano". La vicenda, sottolineano gli attivisti del comitato centro storico, che negli anni hanno promosso anche uno sportello salute nell'ex mensa dell'Oriente e vari corsi di doposcuola per i bambini della zona, è la testimonianza che con l'impegno dei cittadini dal basso e con la partecipazione di tutti si possono ottenere risultati positivi. Diventa perciò uno stimolo a prendersi cura degli altri spazi abbandonati all'incuria in questo quartiere.

Si è compiuta ieri, dunque, la prima fase di un progetto più ampio di riqualificazione, che riguarda anche il campanile di Santa Chiara. Struttura di epoca angioina, quest'ultima, gravemente danneggiata dai bombardamenti della II guerra mondiale e ristrutturata nel secondo dopoguerra. Il monumento non è più visitabile dal 1943. Per renderlo nuovamente accessibile la Municipalità, in collaborazione con l'Associa-

zione nazionale ingegneri ed architetti italiani, ha promosso un concorso di idee. Tema: la progettazione di una scala che consentirà ai napoletani ed ai turisti di accedere alla struttura. L'importo previsto per i lavori è di 58.000 euro. "Quando finalmente sarà realizzata - conclude Chirico - sarà possibile, al prezzo di un modico biglietto, ammirare Spaccanapoli

dalla cima del campanile del monastero". Napoli avrà una nuova attrattiva. Intanto, benvenuti i giardinetti ritrovati.

**Fabrizio Geremicca**

**106**

mila euro il costo per adattare i giardini alla nuova esigenza

**5**

anni fa all'interno dei giardini venne trovato morto un senza casa



I giardini di Santa Chiara con le giostrine visti dall'alto

# Divorzio breve, allarme in tribunale In arrivo quasi tremila fascicoli

Gli avvocati: rischio paralisi con i procedimenti ancora pendenti. Il record a Napoli nord

**NAPOLI** Entra oggi in vigore l'ufficio del divorzio breve. Una buona notizia per chi decide di mettere fine ad un'unione coniugale, una buona notizia per i tanti avvocati che seguono le cause di separazione e divorzio, non tanto bella per gli uffici della giustizia. Sì per i tribunali italiani le previsioni non sono così rosee come potrebbe sembrare. Nei palazzi di giustizia, infatti, la fibrillazione per l'impatto della nuova normativa fa tremare i polsi dei dirigenti. E non tanto per i procedimenti che da oggi saranno iscritti con il nuovo ordinamento, quanto per quelli vecchi che devono seguire ancora la vecchia procedura e che sono di fatto ancora pendenti di fronte ai giudici. Stiamo parlando di circa 200mila fascicoli che devono ancora essere esaminati e andare dunque a sentenza. Vediamo con i numeri alla mano come sarà la situazione. Stando ai dati diffusi dal Ministero della giustizia, nel 2013 sono state iscritte 69mila

cause di separazione congiunta, mentre lo scorso anno il numero è sceso a 66mila. Per quanto riguarda, invece, la Campania parliamo di 9.576 provvedimenti di separazione emessi nel 2013 e di 2.779 di separazione, sempre nel 2013. Stiamo parlando di stime e non di casi concreti, che sono ben altra cosa. Ovviamente Napoli è pronta alla svolta che, stando al ragionamento del legislatore dovrebbe accelerare i tempi. Sarà così? Il presidente della prima sezione del Tribunale Roberto Antico, a *il Sole24ore* ha detto di essere preoccupato, soprattutto dal punto di vista procedurale. Secondo il magistrato «si potrebbe verificare il caso di cause di separazione che chiedono di passare al divorzio breve mentre è ancora in corso la definizione delle questioni accessorie». Per il magistrato bisogna essere pronti ad anticipare due anni di procedimenti, «il che vuol dire un aumento di quasi l'80% dei circa 2.400 fasci-

coli che ogni anno trattiamo come ufficio». «Di fronte a questa situazione — conclude il magistrato — si dovranno per forze di cose riordinare i ruoli e le udienze». Come detto, anche gli avvocati sono preoccupati per i possibili risvolti negativi sui tempi per ottenere giustizia. Lo sottolinea il consigliere dell'Ordine degli avvocati di Napoli, Armando Rossi. «Il rischio che con la nuova normativa si vadano ad ingolfare ulteriormente i nostri tribunali, e quello di Napoli in particolare è molto concreto», ha sottolineato Rossi che mette in rilievo anche la situazione del nuovo tribunale di Napoli Nord. «Se a Napoli ci si preoccupa — aggiunge — nel nuovo tribunale credo che si possa arrivare a situazioni di vera e propria emergenza. Già adesso per una convocazione ci sono attese interminabili». Rossi conclude spiegando che bisogna una volta per tutte mettere mano alle assunzioni ed all'atavica mancan-

za di personale. «Non è possibile — spiega il consigliere — che l'ultimo concorso sia stato fatto 20 anni fa. Credo sia arrivato il momento di mettere mano ad una seria riforma». In conclusione c'è anche da dire che con l'introduzione della nuova normativa della legge 55 non saranno solo i tribunali i luoghi nei quali si potrà mettere la parola fine ad un'unione. Ci riferiamo alla negoziazione assistita e all'iter semplificato davanti all'ufficiale di stato civile. Si tratta di opzioni, però, verificabili solo in caso di accordo tra coniugi. E di fronte a queste possibilità, avanza un altro interrogativo: gli uffici comunali saranno pronti all'evenienza?

**Antonio Scolamiero**

antonio.scolamiero@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA

# ATENEI, CNR E SOPRINTENDENZE INSIEME PER LANCIARE I POLICLINICI DEI BENI CULTURALI

di **Giuliano Volpe**

**C**aro direttore, nelle scorse settimane a Pompei, in occasione della manifestazione per l'Expo con il premier Renzi, il ministro Dario Franceschini ha annunciato la nascita della Scuola Archeologica di Pompei, collegata con la Scuola Italiana di Atene. Si tratta di un'iniziativa importante che ben si inquadra nel nuovo spirito di collaborazione tra Mibact e Miur, sancito con un protocollo tra i ministri Franceschini e Gianni. Una notizia, però, passata un po' sotto silenzio. Eppure questo accordo, che fa seguito ad un altro sottoscritto nel maggio dello scorso anno relativo al mondo della scuola, è per certi aspetti storico. Esattamente a 40 anni dalla istituzione del ministero per i Beni culturali, finalmente si stabilisce di collaborare in maniera sistematica, ponendo fine ad una lunga stagione di progressiva separazione, a volte anche contrapposizione. Se applicato in maniera intelligente, questo accordo potrà avere sviluppi rivoluzionari, in grado di innovare profondamente il mondo della tutela, della formazione, della

ricerca, della valorizzazione, delle professioni, a partire da un ripensamento dei percorsi formativi, spesso poco omogenei e non di rado orientati alla formazione di profili improbabili. E potrà anche contribuire alla creazione di nuovi spazi per il lavoro qualificato dei tanti bravissimi giovani che le nostre università formano.

Mi limito a indicare solo un paio di proposte innovative. La prima, già anticipata proprio sulle colonne del *Corriere del Mezzogiorno* dal fondatore de "Il Sabato delle Idee", Marco Salvatore, riguarda la costituzione dei cosiddetti "Policlinici dei beni culturali", cioè strutture miste tra università, soprintendenze e Cnr, grazie anche all'apporto delle associazioni professionali, in cui docenti, ricercatori, tecnici, funzionari lavorerebbero insieme mettendo in comune strutture, laboratori, biblioteche e soprattutto competenze, conoscenze, sensibilità diverse, con evidenti vantaggi in termini di miglioramento della qualità tanto nella tutela e valorizzazione quanto nella formazione e nella ricerca. Un progetto tutto a vantaggio degli studenti, che si formerebbero

nel vivo delle attività sul campo e con un collegamento diretto con il mondo del lavoro, esattamente come avviene negli ospedali per i loro colleghi medici in formazione. In questi policlinici dovrebbero essere incardinate le Scuole di specializzazione e/o i dottorati di Ricerca, mettendo fine all'attuale caos e a una proliferazione che non si accompagna alla qualità. Basti pensare che nel solo ambito archeologico sono attualmente attive ben 18 scuole, con un numero esorbitante di posti disponibili (ovviamente mai coperti), alcune delle quali assai squalificate, oltre a vari dottorati sempre più generalisti. Meno scuole-dottorati, ma più qualificati, con gli allievi impegnati sul campo, nelle soprintendenze, nei musei, nelle biblioteche, negli archivi. Un'altra rivoluzione sarebbe rappresentata dall'istituzione da parte di Mibact e Miur di una Scuola nazionale del patrimonio, una struttura di quarto livello, che superi la fase della formazione disciplinare, già acquisita, e insegni al lavoro interdisciplinare e all'approccio olistico al patrimonio culturale e paesaggistico, con una parti-

colare attenzione a comunicazione, progettazione, pianificazione, gestione, fund raising e crowdfunding, rapporti con enti locali, etc. Una scuola che possa curare non solo la formazione e l'aggiornamento costante del personale del Mibact, ma anche il suo reclutamento (e magari anche quello delle Regioni e degli Enti locali, al posto di concorsi locali spesso di discutibile rigore): si supererebbe così la logica dei concorsi banditi ogni 10-20 anni, con immissioni di massa che bloccano intere generazioni. Insomma, pochi posti, sulla base di una corretta pianificazione, ma ogni anno, in modo da dare finalmente certezze a tutti e garantire un turn over continuo con una costante immissione di energie fresche e trasmissione di competenze.

Presidente del Consiglio superiore  
Beni culturali e paesaggistici  
del MiBact